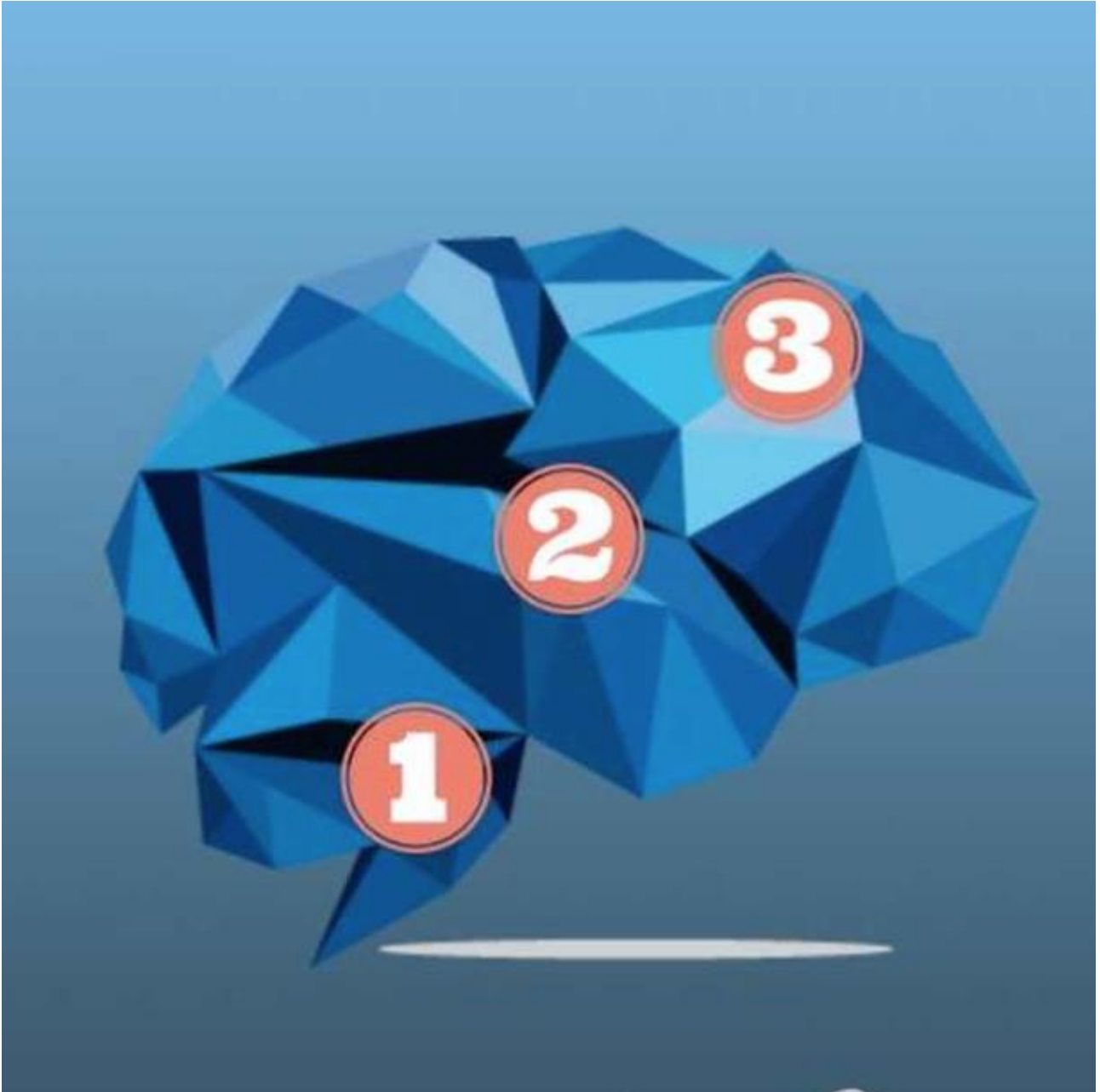


IL CERVELLO DI MC LEAN E LE PSICOSI



Erenia Nardino

Erenia Nardino



**Laurea magistrale in
scienze infermieristiche**

IL CERVELLO DI MC LEAN E LE PSICOSI

Pagine: 13

Tutti i diritti sono riservati all'autore.

Scaricabile gratuitamente dal sito

<https://www.medicinaxtutti.it>

INDICE

Introduzione..... 1

L'esperienza con i pazienti psicotici..... 2

Il modello di Mc Lean..... 3

I tre cervelli..... 5

Freud ed il cervello trino..... 7

Il modello trino e la società..... .9

La terapia ed il cervello di Mc Lean..... 11



Intanto chi regge la nostra biga,
governa una coppia di destrieri
si offrono all'auriga,
uno bello e generoso e di razza eletta;
l'altro invece è ignobile per razza
e presenta qualità contrarie.
Conseguenza: difficile e malagevole
l'opera di colui che ci guida".
(Fedro, 246b, trad. Turolla)

INTRODUZIONE

Con questo mio elaborato ho voluto fare un breve excursus storico partendo dal cervello di Mac Lean, che descrive l'impossibilità di considerare i disturbi psichici esclusivamente come disturbi del cervello (poiché non esiste una linea di confine tra cervello e mente) per arrivare a descrivere le psicosi e considerare le linee guida possibili per un approccio più efficace.

Come Mac Lean ho la convinzione che molti dei disturbi fisici e mentali sono il risultato di un mondo sempre più difficile ed accelerato che può determinare stili di vitae relazioni "psicotiche".

L'aspetto sociale ricopre notevole importanza in quadri clinici e diagnostici di questa portata, senza trascurare, è ovvio, l'importanza degli aspetti, degli ambiti e delle competenze mediche ed infermieristiche.

L' ESPERIENZA CON I PAZIENTI PSICOTICI

Nel mio breve viaggio esperienziale con i pazienti psicotici fatto presso il Centro di Salute Mentale di Pescara ho voluto allargare gli orizzonti per avere una visione ed una conoscenza più ampia dell'argomento trattato. Di esempi clinici ne ho tanti e tutti con un proprio sistema difensivo e un proprio cerimoniale che rappresentano il frutto di una difficoltà.

Ad esempio un ossessivo attirerà la nostra attenzione per il cerimoniale, come il lavarsi continuamente le mani. Un fobico ci colpirà per la scrupolosa attenzione che pone nell'evitare una qualche specifica situazione o luogo. Un isterico ci colpirà per l'indifferenza con la quale vive ed esibisce il suo sintomo di conversione, sia esso una paresi, una cecità o una afonia. Un ansioso ci colpirà per la sua costante tensione e precipitosità in ogni cosa e così via...Ecco perché il mio intento è stato quello di passare dall'aspetto medico ed infermieristico a quello umano per arrivare, infine, all'essenza dell'uomo, libera da pregiudizi e stigmi che inquinano la capacità che ognuno di noi ha di spingersi oltre e vedere con occhi diversi le mille sfumature che si dispiegano dalla realtà solo apparentemente UNA E SOLA.

Condizione, questa, spesso vissuta dalle persone più sensibili, più vere ma stigmatizzate dalla società come pazienti psichiatrici la cui storia e il cui vissuto è racchiuso in una diagnosi psichiatrica o in un numero di cartella.

-2-

IL MODELLO DI MAC LEAN

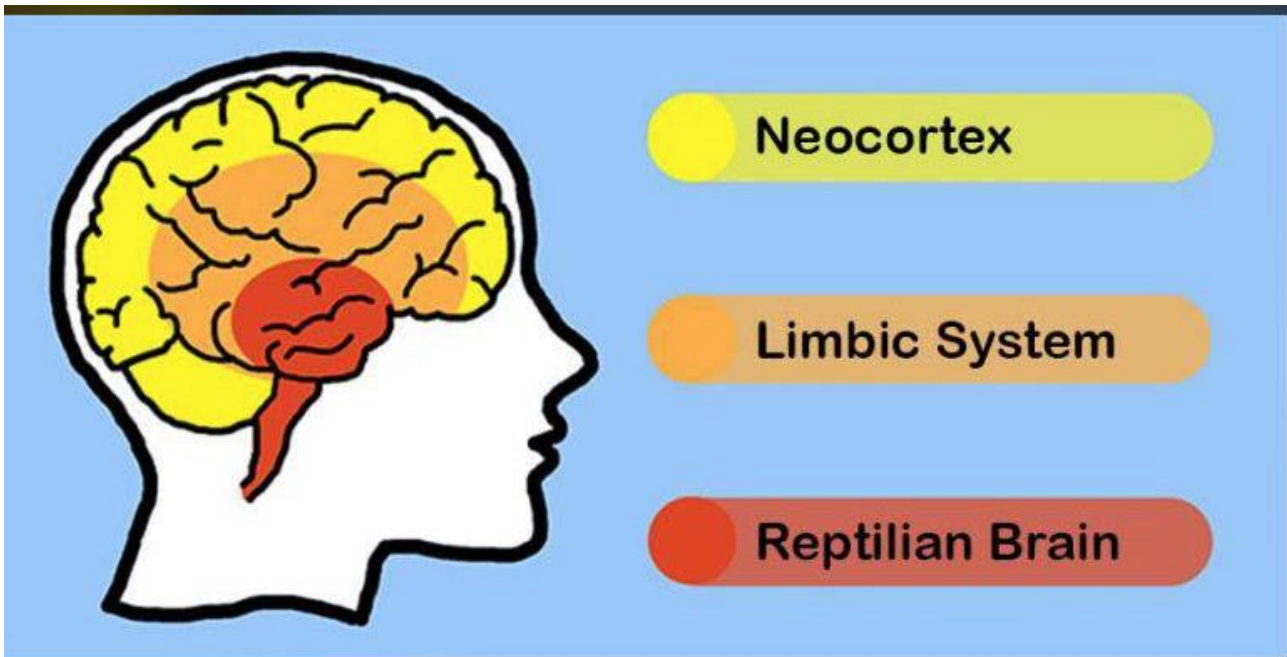
Secondo il modello di Mac Lean (1915-studioso che compie da quarant'anni ricerche di neurofisiopatologia comparata, su animali e sull'uomo) nel cervello umano coesistono tre distinte formazioni neuropsichiche aventi cioè caratteri neurofisiologici e competenze psichiche peculiari di diversa origine ed età filogenetica, ciascuna delle quali è relativamente autosufficiente e capace di operare in modo indipendente per fronteggiare situazioni specifiche.

Si pensi al cervello umano, dal punto di vista topologico, dalla sua organizzazione spaziale, come ad un grosso ovoide, alquanto appiattito nella parte inferiore. Visto di fronte, i suoi emisferi appaiono separati centralmente verso l'alto, in senso sagittale, da una fenditura, sino a circa un terzo del diametro. Una sezione coronale condotta verso metà dell'ovoide permette quindi di individuare all'interno un compatto corpo centrale, anch'esso rozzamente ovoidale, grande all'incirca la

metà del diametro. Esso è avvolto quasi per intero, anche inferiormente, da un primo mantello o pallio di diversa costituzione cellulare, a sua volta questo è racchiuso globalmente da un secondo mantello di cellule nervose a struttura ancora diversa. La sua superficie esterna coincide con quella dell'ovoide. Nella tripartizione di Mac Lean il corpo centrale costituisce il cervello d'origine più antica dal punto di vista filogenetico. Come morfologia di base esso è comparso quale prodotto evolutivo oltre duecento milioni di anni fa, come cervello dei rettili. Il primo mantello, o archipallio, che avvolge il cervello rettiliano da ogni lato, si formò cento o centoventi milioni di anni più tardi nel cervello dei mammiferi primitivi, ed è stato denominato da Mac Lean sistema limbico. Il secondo mantello, o neo-pallio, compare venti milioni di anni fa nei mammiferi superiori ed è formato

-3-

interamente dalle circonvoluzioni più esterne della corteccia, che raggiungono il massimo sviluppo nei primati e nell'uomo.



Paleo-encefalo o cervello rettiliano o complesso R; archipallio o sistema limbico; neo-pallio o neocorteccia; non sono queste parti o componenti specializzate di cui l'evoluzione ha via via dotato determinate specie, bensì tipi di cervello differenti per molti aspetti strutturali e biochimici, ciascuno dei quali ha dimostrato le proprie capacità assicurando per milioni di anni la sopravvivenza delle specie che ne erano vettrici. Ciascuno di essi, sottolinea spesso Mac Lean, possiede una sua intelligenza specifica, una particolare memoria, un suo senso del tempo e dello spazio e peculiari modalità di funzionamento.

-4-

I TRE CERVELLI

Esito singolare dell'evoluzione, i tre cervelli hanno trovato nei primati la capacità di cooperare, pur con notevoli problemi di comunicazione, formando insieme un cervello funzionalmente unitario e tuttavia triplice o trino.

Questa impostazione colloca il modello di Mac Lean in una classe a sé rispetto ai tanti modelli che individuano nel cervello umano la presenza di tre parti coesistenti, ma di diversa struttura ed origine evolutiva. Pare in vero esservi un che di magico nel numero tre, per quanto attiene ai modelli del cervello. Platone lo descrisse come una coppia di destrieri, perigliosamente guidati da un auriga.



Durante il Rinascimento il cervello veniva spesso raffigurato come una catena di tre cavità tondeggianti. Tra Ottocento e Novecento, la diffusione del paradigma evuzionistico, nelle versioni darwiniana e spenceriana, stimolò la elaborazione di numerosi modelli del cervello umano, sempre individuanti in esso tre formazioni con differenti funzioni ed età evolutive.

Anche dai contemporanei il cervello umano è visto in generale come un sistema a tre formazioni sovrapposte.

Nonostante alcune affinità le differenze tra il modello di Mac Lean e quelli dei suoi predecessori e contemporanei, dovrebbero risultare evidenti. Negli altri modelli nessuna delle tre parti o strati o unità funzionali appare atta, da sola, ad assicurare un ciclo minimo di funzionamento del cervello o della mente.

I singoli cervelli del modello di Mac Lean appaiono invece capaci, entro i limiti di ciascuno, di funzionare efficacemente in modo relativamente indipendente. Ognuno di loro incorpora infatti un gruppo relativamente completo di programmi di ragionamento e di comportamento adeguati a distinti problemi di sopravvivenza, sulla base di un proprio senso e memoria dello spazio e del tempo.

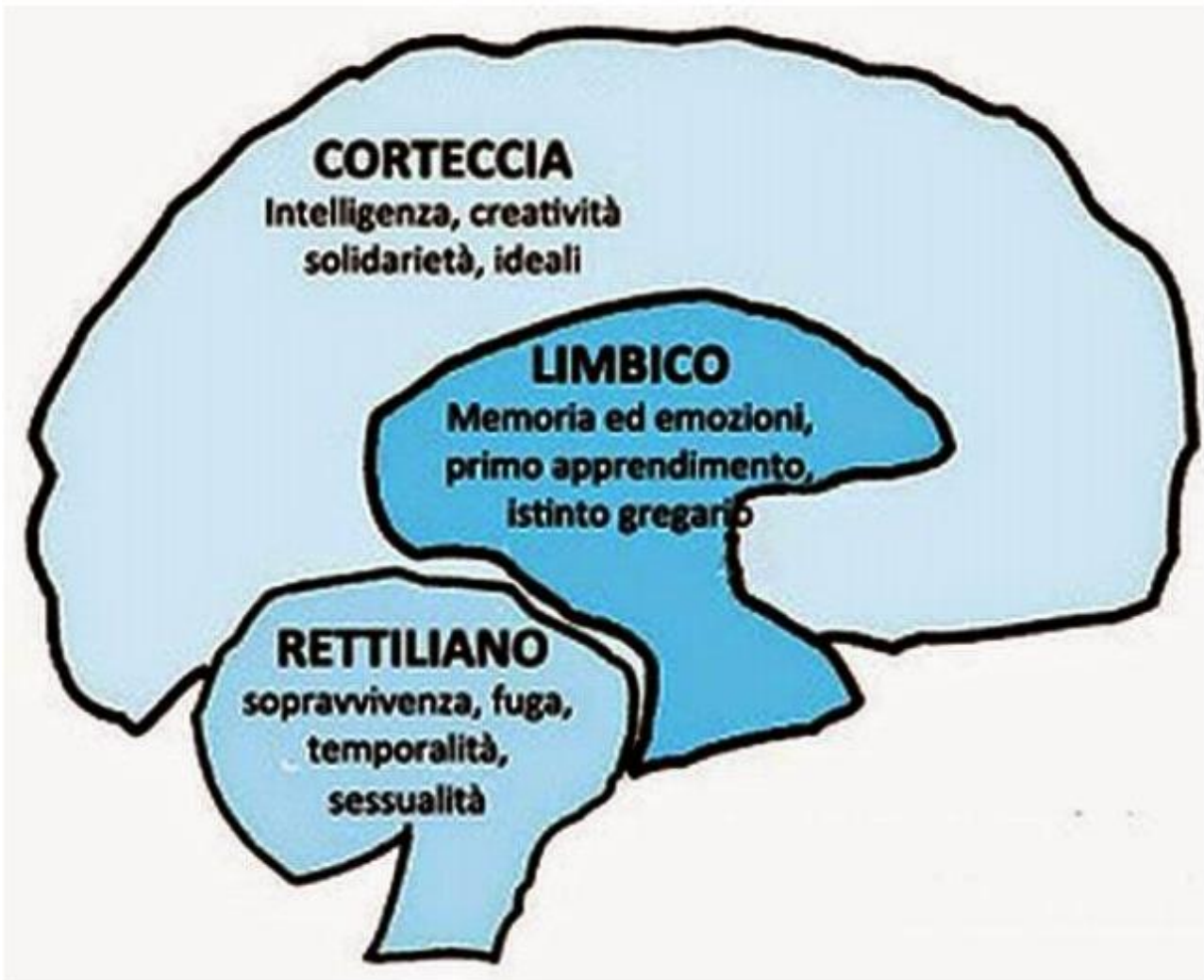
Da questo punto di vista i grandi poteri del cervello trino sembrano derivare proprio dalla sua divisione, dal suo essere non un sistema organico di parti, ciascuna delle quali se lesa o inibita può mettere in crisi il tutto, bensì una federazione di memorie, di schemi cognitivi e di programmi di comportamento in una certa misura autonomi, però capaci di

integrarsi e potenziarsi a vicenda per sopravvivere in differenti tipi d'ambiente.

-6-

FREUD ED IL CERVELLO TRINO

Trino è anche il modello del cervello di Sigmund Freud. A ragione di certe analogie di superficie, alcuni hanno ritenuto di scorgere nel cervello rettiliano il corrispondente fisiologico ed anatomico dell'Es; il sistema limbico o cervello paleo-mammifero diventa la sede dell'Io, e la neocorteccia o cervello neo-mammifero quella del Super-Io.



-7-

Di fatto sono le disanalogie profonde tra il modello di Mac Lean e quello di Freud che più dovrebbero colpire. Per Freud l'Es è "un caos", "un calderone di ribollente eccitazione"; il cervello rettiliano, al contrario, è monotonamente dedito all'ordine della routine, dei precedenti, dei rituali. Il sostrato biologico delle emozioni è formato per Mac Lean dal sistema limbico; l'Io freudiano assicura piuttosto le funzioni del giudizio e dell'intelligenza.

Decidere quali impulsi siano accettabili e quali no è la funzione primaria del super-Io, mentre le funzioni della neocorteccia nel modello di Mac Lean sono incomparabilmente più ampie, dalla preservazione e conservazione delle idee al calcolo razionale ed alla anticipazione delle situazioni; inoltre, all'opposto del Super-io, essa prospera sul cambiamento.

L'Io è una struttura con una forte componente linguistica: il sistema limbico, al pari del cervello rettiliano, non conosce il linguaggio umano. Per Mac Lean è il sistema limbico, il cervello viscerale, a possedere molti attributi dell'Es inconscio, senza peraltro essere inconscio, bensì incapace di comunicare in termini verbali. Ancora, l'adattamento alla realtà esterna è una funzione precipua dell'Io, laddove i tre cervelli di Mac Lean possiedono ciascuno una specifica ed efficiente capacità di adattamento. In vero nessuna redistribuzione di queste componenti, anche se attuata in modo più puntiforme, permetterebbe mai di far corrispondere il modello strutturale di Freud, né quello topico al modello di Mac Lean. Le partizioni di Freud sono infatti istanze d'un unico sistema psichico, mentre il modello di Mac Lean descrive tre sistemi biopsichici, ognuno esibente un corredo pressoché completo di istanze proprie, integrati conflittualmente in un macrosistema.

Il modello del cervello trino è, quindi, il modello di un mutante umano. Esso trova collocazione entro il paradigma evuzionistico come organo capace di conferire una relativa unitarietà di riferimenti alle scienze del comportamento umano. La teoria dell'evoluzione, secondo Mac Lean, è lo studio delle modalità di comportamento con cui la nostra specie è riuscita a sopravvivere fino ad oggi. L'esplosione demografica è un segno allarmante del fatto che i problemi dell' uomo moderno stanno aumentando vertiginosamente e ad una velocità senza precedenti. Alcuni uomini illustri che insegnano materie umanistiche considerano questi dati sulla crescita della scienza e se ci troviamo nell'attuale situazione di pericolo, lo dobbiamo proprio ai successi a spirale della scienza. Ma le decisioni su come l'uomo utilizzerà la sua conoscenza scientifica e su come ne tratterà il percorso futuro rientrano essenzialmente nella sfera politica. Questo fatto sottolinea l'urgenza che tutte le nazioni s'impegnino in uno sforzo simultaneo teso ad ottenere un miglioramento culturale dell'umanità su scala mondiale. Ci riferiamo al miglioramento della conoscenza di se' stessi. Per lungo tempo lo psichiatra e/o lo psicologo ha avuto una costante fiducia nel fatto che la conoscenza di se' stessi riesca più di qualunque altra cosa a ridurre quelle tensioni interne all'uomo. Mac Lean ha la convinzione, basata sullo studio del cervello, che un'ampia diffusione di ciò che sappiamo oggi sui meccanismi del cervello e sul suo comportamento aiuterebbe molto l'uomo a vivere con maggiore soddisfazione il rapporto con se' stesso e con la sua società. Da questo si evince che per comprendere dove stiamo andando, dobbiamo prima di

tutto volgere uno sguardo al passato per vedere da dove veniamo. Trasportati dalla nostra immaginazione che supera la velocità della luce, torneremo

-9-

indietro di duecento milioni di anni, fino all'età dei rettili, quando animali che non impararono mai a parlare cominciarono a costruire una parte di quello che sarebbe diventato il cervello dell'uomo.

L'uomo dà tanta importanza al fatto di essere l'unica creatura dotata di un linguaggio parlato e scritto ed è riluttante a riconoscere la sua ascendenza animale. Nell'ultimo secolo ha ricevuto un duro colpo quando ha dovuto ammettere la propria somiglianza con le scimmie; ma già si avvicina il tempo per ammettere di avere parenti di gran lunga più poveri!

Forse la cosa più rivelatrice, a proposito dello studio del cervello umano, è che esso ha ereditato la struttura e l'organizzazione di tre tipi fondamentali che indichiamo come tipo dei rettili, tipo dei mammiferi recenti o evoluti con grosse differenze strutturali e chimiche ma che devono fondersi e funzionare tutte e tre messe insieme come un cervello uno e trino, capaci di stabilire una qualche sorta di comunicazione dall'uno all'altro.

LA TERAPIA ED IL CERVELLO DI MC LEAN

La fisiologia e l'anatomia che sono state delineate nella discussione del concetto del cervello trino servono a mettere in rilievo le difficoltà specifiche che devono affrontare pazienti e terapeuti.

Nella terapia lo psichiatra e/o lo psicologo partono dal presupposto che, poiché il paziente è un essere dotato di linguaggio, i suoi processi psicologici si prestano ad essere facilmente tradotti in parole. L'obiettivo che si pone è di chiarire le forme di resistenza e di far affiorare, attraverso le libere associazioni, il materiale inconscio e represso che lo aiuterà a comprendere il significato dei sintomi e darà loro sollievo.

Un difetto di questo modo di affrontare il problema può essere che non si tenga conto del fatto che all'interno dell'uomo sono sempre presenti due animali ben svegli e

coscienti ma irrimediabilmente incapaci di esprimersi con il linguaggio. Ciò significa che il cervello rettiliano e quello limbico non dispongono dell'apparato nervoso che permette di comunicare in termini verbali. Una delle difficoltà attuali sembra risiedere nel fatto che la nostra neocorteccia è completamente sfasata rispetto ai nostri cervelli animali. A differenza della corteccia antica, la neocorteccia riceve le sue informazioni prevalentemente dall'ambiente esterno, attraverso segnali che le arrivano dagli occhi, dagli orecchi e dai recettori somatici, in altre parole è come se la neocorteccia per tutto ciò che è fuori di noi non riuscisse ad adeguarsi più con il limbico ed il rettiliano.

I risultati raggiunti dalla scienza negli ultimi anni sono stati talmente vistosi e avvincenti che i nostri dirigenti politici, economici e culturali danno l'impressione di pianificare la

-11-

nostra esistenza come se fosse necessario soddisfare soltanto la nostra neocorteccia. Ne consegue che il mondo è già diventato così piccolo che quasi non si trova più un posto dove rifugiarsi permettendo così all'uomo di farlo attraverso altre vie che sono solo distorsioni della mente inibita nella sua libertà, mentre sappiamo che solo una libera è capace d'innalzarsi ed elevare l'uomo.

Rendere, quindi, la mente libera richiede e diventa un processo difficile da attuare poiché, mentre ci accingiamo a viaggiare su mezzi pubblici supersonici, il nostro cervello(di

cui conosciamo ancora molto poco) viaggia alla velocità di un calesse.

Scaturisce da questo il continuo affannarsi dell'uomo per adeguarsi e conformarsi al nuovo modello sociale richiesto dalla società stessa perdendo di vista quella che è la vera dimensione umana e il gusto per le cose "semplici".

Mac Lean diceva: ritornare a leggere poesie, a dipingere, a costruire qualcosa con le proprie mani, ad osservare i fiori, le piante, gli animali, per evitare che diventino REALTA' il rifugio o la fuga da se stessi, attraverso uso e abuso di sostanze come alcool, droga o comportamenti psicotici, le uniche vie di salvezza che portano, invece, all'isolamento o a vere e proprie patologie difficili da gestire.

Inserirsi in questo contesto diventa un'operazione assai difficile e non sempre a lieto fine, perché la vita è posta tra due estremi: la dipendenza e l'autonomia ognuna delle quali determina uno stato patologico o di normalità.

A determinare l'uno o l'altro è la maggiore o minore capacità che ognuno di noi ha di difendersi e resistere ai continui urti esterni cui la società odierna ci sottopone allontanandoci dal

-12-

raggiungere un certo grado di autonomia e normalità intese come un costante sforzo per esserci sempre, per vivere a pieno e gustare (come diceva Mac Lean) le cose semplici in una dimensione umana più libera e cosciente.

